DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento	anno	Sem	Trim
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.000	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

UNA DICHIARAZIONE ALLA STAMPA DEL MINISTERO DEGLI ESTERI A MOSCA

L'URSS andrà alla conferenza di Londra per Suez per favorire la ricerca di una soluzione pacifica

Il governo sovietico sostiene il buon diritto dell'Egitto e critica severamente l'impostazione del convegno e le minacce militari
Proposto un rinvio e l'estensione degli inviti ad altri ventidue paesi - Il problema delle altre vie d'acqua d'interesse internazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 9 — Il governo sovietico ha annunciato oggi che l'URSS sarà presente alla conferenza di Londra per Suez ma ha respinto qualsiasi impegno lesivo della sovranità dell'Egitto e ha severamente criticato, come già aveva fatto ieri l'India, tanto l'impostazione data dalle potenze occidentali al convegno quanto le misure militari da esse adottate, in un tentativo di intimidire il governo del Cairo.

La presa di posizione sovietica è stata espressa in una dichiarazione letta ai giornalisti dal capo dell'ufficio stampa del ministero degli Esteri sovietico, Hiscov, e in note diplomatiche dirette alle potenze occidentali.

Nelle stesse sedi, il governo sovietico ha avanzato la proposta che la conferenza per Suez venga rinviata alla fine di agosto e che vengano invitati ad essa altri ventidue paesi: Austria, Albania, Birmania, Ungheria, Repubblica democratica tedesca, Yemen, Giordania, Iraq, Libano, Libia, Marocco, Polonia, Romania, Arabia saudita, Siria, Sudan, Tunisia, Finlandia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Repubblica popolare cinese.

Il rinvio della conferenza e gli inviti a questi paesi non vengono posti dall'URSS come condizione per la partecipazione alla conferenza del 16 agosto, ma bensì nel quadro di una argomentata critica al modo come la conferenza stessa è stata convocata e come contributo ad una pacifica soluzione dei problemi internazionali connessi alla questione di Suez.

La dichiarazione sovietica afferma innanzi tutto che la URSS «non può essere d'accordo con la valutazione della situazione esistente nella zona del canale di Suez, quale viene esposta nella dichiarazione delle tre potenze». Tale dichiarazione, mentre riconosce il sovrano diritto dell'Egitto di nazionalizzare i beni posti sotto la sua giurisdizione, tenta di mettere in questione la legalità della decisione egiziana di nazionalizzare la compagnia del canale.

«La nazionalizzazione della compagnia di Suez — dice la dichiarazione — non ha alcun rapporto con la questione della libertà di navigazione sul canale, navigazione regolata dalla Convenzione speciale del 1888. I tentativi fatti per presentare la questione come se una compagnia privata, sottoposta alle leggi egiziane, dovesse essere considerata come una specie di organismo internazionale, assicurante il regime di navigazione sul canale di Suez, sono privi di qualsiasi fondamento giuridico».

«Bisogna anche notare — prosegue la dichiarazione — che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, nel dicembre 1952 ha adottato una risoluzione speciale sul diritto dei popoli a disporre liberamente delle risorse e delle ricchezze nazionali ed ha chiesto agli Stati di astenersi da qualsiasi attività tale da ledere i diritti sovrani degli altri Stati, in questo campo. E' in questo che il governo sovietico considera la decisione del governo egiziano un atto perfettamente legale, derivante dai diritti sovrani dell'Egitto».

Il passato è morto

La dichiarazione rileva quindi che gli anglo-francesi motivano la loro opposizione alla nazionalizzazione con la preoccupazione di assicurare la libertà di navigazione attraverso il canale. Ma «il governo egiziano ha annunciato ufficialmente il primo agosto al governo sovietico, come agli altri governi, che l'Egitto osserverà pienamente la libertà di navigazione nel canale di Suez prevista dalla Convenzione del 1888».

«Non vi è pertanto alcuna ragione — prosegue la dichiarazione — di manifestare preoccupazioni di qualsiasi genere a tale riguardo, tanto più che l'Egitto è interessato ad una navigazione normale sul canale e può assicurarla nella stessa misura di qualsiasi compagnia privata».

Dopo aver ricordato che l'Egitto ha deciso di versare un indennizzo ai detentori delle azioni della compagnia del canale, il governo sovietico dichiara: «Il fatto che per decenni il canale si sia trovato non in mano degli egiziani ma in mano di una compagnia con partecipazione preponderante del capitale inglese e francese, che ha utilizzato il canale per il suo proprio arricchimento e per intervenire negli affari interni dell'Egitto, non può servire da fondamento per giustificare il mantenimento di una situazione così anormale. Né va dimenticato che i rapporti di forza stabiliti nel passato attraverso la conquista e la occupazione non sono più adeguati o non si armonizzano coi principi della collaborazione fra nazioni sovrane ed eguali con i principi e gli obiettivi delle Nazioni Unite».

«Poiché i governi del Regno Unito e della Francia, come pure il governo degli Stati Uniti d'America, riconoscono i supremi principi delle Nazioni Unite e dichiarano che essi accoglieranno favorevolmente i cambiamenti nelle loro relazioni con i paesi una volta colonialmente asoggettati, i governi di queste potenze non debbono calcolare l'esercizio di parte di queste nazioni dei loro diritti sovrani».

Proseguendo la sua argomentazione, la dichiarazione sovietica nota che, se la conferenza di Londra deve riunirsi per assicurare il funzionamento del canale, essa non ha scopo, dato che questo funzionamento è impregiudicato. Se invece essa fosse destinata a rimettere in questione la decisione egiziana, ciò costituirebbe un atto di aperta ingerenza negli affari dell'Egitto.

Perchè Londra?

In effetti, occorre tener presente che promotori della conferenza sono i principali azionisti della compagnia, che l'URSS e gli altri firmatari della Convenzione del 1888 non sono stati consultati e che la lista degli inviti è stata elaborata senza tener conto neppure dei criteri enunciati nella dichiarazione tripartita. Infatti, paesi successori di quella che parteciparono alla Convenzione del 1888, come l'Austria, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la RDT e la Jugoslavia, e paesi «largamente interessati all'uso del canale», come i paesi arabi, la Cina, la Birmania, le democrazie popolari europee, la Finlandia, non sono stati invitati.

Così, la conferenza londinese sarà «una conferenza di un gruppo di nazioni, che detengono le azioni della compagnia del canale di Suez, con un gruppo di nazioni che quei principali azionisti della compagnia hanno arbitrariamente scelto». Essa «viene convocata eludendo le Nazioni Unite, ciò che nelle condizioni prevalenti non può essere considerato come normale». Infine, «Londra è stata designata come sede, senza il consenso delle parti partecipanti alla Convenzione del 1888, sebbene se si deve rispettare le disposizioni della Convenzione del 1888 riguardo alle questioni connesse al funzionamento del canale dovrebbe avvenire al Cairo».

Il governo sovietico contesta pertanto la competenza per «discussioni di qualsiasi genere nei riguardi del canale di Suez». Esso dichiara che i problemi relativi alla salvaguardia della libertà di navigazione attraverso i canali e gli stretti di importanza internazionale siano discussi nell'ambito dell'ONU e trova illogico che si sia scelto di discutere soltanto di Suez, tra «gli stretti e i canali di non minore importanza internazionale».

Il documento sovietico così prosegue:

«Il governo sovietico non può trascurare il fatto che, attualmente, una situazione sempre più tesa si va sviluppando nell'area del Medio Oriente. I governi del Regno Unito e della Francia, non appena hanno visto pregiudicati i redditi della compagnia del canale di Suez, sono ricorsi ad una rude e ingiustificata pressione sull'Egitto, hanno applicato sanzioni economiche nei suoi confronti, hanno posto in stato di allarme le loro forze navali e terrestri e stanno concentrandole in prossimità del canale di Suez, mobilitano i riservisti, preparano truppe paracadutiste ecc. La stampa di Francia, Gran Bretagna e di alcuni altri paesi occidentali ha sferrato una vasta campagna per rinfocolare i sentimenti di ostilità contro l'Egitto indipendente.

«Nel compiere queste azioni, che non possono non pregiudicare il mantenimento della pace e della sicurezza, i governi del Regno unito e della Francia seguono una linea incompatibile con i principi della Carta delle Nazioni Unite. Difatti, come possono queste azioni conciliarsi con gli impegni dei membri delle Nazioni Unite di astenersi dal minacciare o dall'usare la forza nelle loro relazioni internazionali e di risolvere le vertenze internazionali con mezzi pacifici in modo da non mettere in pericolo la pace e la sicurezza internazionale».

Una sfida alla pace

«Il governo sovietico ritiene assolutamente inammissibili le misure che vengono ora prese dai governi inglese e francese e le considera come una sfida alla pace.

E' del tutto evidente che queste misure non possono non suscitare legittima indignazione e che esse riceveranno una degna risposta non soltanto dall'Egitto ma anche dagli altri popoli che lottano per la loro sovranità e indipendenza nazionale. I tentativi di usare la forza contro l'Egitto, che agisce nell'esercizio dei suoi diritti sovrani, possono arrecare grave danno soprattutto agli interessi delle stesse potenze occidentali nell'area del Medio Oriente».

La nazionalizzazione «non pregiudica gli interessi dei popoli della Gran Bretagna, della Francia, degli Stati Uniti o di qualsiasi altro paese. I tentativi di ricon quistare con la violenza i privilegi perduti dalla compagnia e di imporre all'Egitto il dominio del capitale straniero sotto differente forma sono di carattere decisamente coloniale».

La libertà di navigazione

Nello stesso tempo, l'URSS «procede dal presupposto che qualsiasi decisione sulla questione dei canali e degli stretti marittimi di importanza internazionale rispetti i diritti sovrani delle nazioni attraverso i cui territori passano queste rotte marittime».

A questo punto, la dichiarazione sovietica sollecita la partecipazione alle discussioni dei citati ventidue paesi e in particolare quella, definita indispensabile, della Cina. Essa prosegue affermando che «il governo sovietico fautore della risoluzione pacifica delle questioni internazionali e considerando che la prossima conferenza di Londra può fornire la possibilità di affrontare la risoluzione delle questioni connesse con la libertà di navigazione attraverso il canale di Suez in modo che, tenendo debitamente conto della nuove circostanze, possa essere accettabile per la nazione egiziana come per le altre nazioni interessate, delegherà un suo rappresentante a quella conferenza».

«Non occorre dire — conclude il documento — che la partecipazione del governo sovietico alla conferenza non lo impegna minimamente a qualunque restrizione o obbligo derivante dai principi della dichiarazione tripartita, e che possa danneggiare i diritti sovrani e la dignità dell'Egitto... Il governo sovietico spera che in merito alla questione del canale di Suez i governi degli Stati saranno saggi e lungimranti, e si asterranno da azioni che potrebbe o avere conseguenze spiacevoli».

VICE

Il 7 ottobre elezioni in Honduras

TEGUCICALPA, 9 — Il presidente dell'Honduras Julio Lozano Diaz ha firmato un decreto che fissa al sette ottobre prossimo la data delle elezioni legislative che dovranno designare i membri della nuova Assemblea nazionale costituente. Per la prima volta nello Honduras le donne si recheranno alle urne. Gli elettori dovranno designare 154 deputati.

Una cittadina sommersa per le pioggie in India

KARACI, 9 — A causa di vasti allagamenti conseguenti alle piogge la cittadina di Rohri, che sorge sulle sponde del fiume Indo, è stata sommersa.

L'INNAMORATA DEGLI ITALIANI

NEW YORK — La signorina Letizia Baldridge, ex segretaria dell'ambasciatrice Clara Luce, fotografata nella gioielleria in cui è attualmente impiegata. Come è noto la Baldridge ha scritto di recente un articolo intitolato «Amo questi italiani» in cui sosteneva fra l'altro che con un solo sguardo gli uomini italiani sanno trasformare «una ragazza americana, alta, piena di salute e indipendente, in un delicato gingillo di porcellana» (Telefoto)

L'INCONTRO DI GRONCHI CON SEGNI, MARTINO E SARAGAT

Concordate le direttive per la delegazione italiana

Discussi il rinvio della conferenza e l'estensione dell'invito alla Jugoslavia — Contatti di Martino con i diplomatici esteri

Alle 11 di ieri mattina ha avuto luogo nella sala della vetrata al Quirinale l'annunciata riunione ad alto livello per l'esame della situazione internazionale alla vigilia della conferenza di Londra per il canale di Suez.

La riunione è stata ufficialmente fatta rientrare nel quadro delle «normali consultazioni» del Capo dello Stato con alcuni membri del governo. In realtà, come previsto, si è trattato di una riunione straordinaria, resa possibile dall'interruzione delle ferie di Gronchi, Segni e Martino, i quali sono rientrati appositamente in sede nelle prime ore del mattino da Zermatt, Abano e Messina. La riunione, alla quale ha partecipato anche l'on. Saragat, è durata oltre un'ora e mezza, e al termine di essa — secondo la consuetudine — non è stata diramata alcuna comunicazione.

In serata, sia i circoli diplomatici, sia gli ambienti politici ostentavano in ogni modo molta soddisfazione. Segno, questo, che nel corso della riunione è prevalsa l'opinione dei più, secondo la quale la delegazione italiana alla conferenza di Londra dovrà adoperarsi per togliere alla vertenza in atto fra Egitto e anglo-francesi quelle ultime punte che ancora permangono e che potrebbero provocare un acuirsi della situazione nel Mediterraneo.

Sarebbe stata anche affacciata l'eventualità di appoggiare la richiesta greca, tendente a spostare data e sede della conferenza, ma sarebbe stato fatto notare che, al punto in cui sono ormai giunti i preparativi della conferenza, una nuova richiesta in tal senso non avrebbe alcuna possibilità di successo. Sarebbe stato, del resto, fatto notare che la conferenza di Londra non si presenta più sotto l'iniziale aspetto ricettivo nei confronti dell'Egitto, grazie al ruolo decisivo che, nella polemica fra l'Egitto e anglo-francesi, ha avuto l'opinione pubblica mondiale. Si sarebbe tenuto, insomma, in gran conto la dichiarazione con la quale il portavoce del *Foreign Office*, sir George Young, ha precisato che «l'accettazione dell'invito alla conferenza non implica necessariamente il riconoscimento del principio dell'internazionalizzazione del Canale» e che per tanto altre tesi potranno essere messe in discussione.

Anche il governo italiano, in definitiva, avrebbe apportato rilevanti modifiche alla sua linea di condotta che, partita da una precipitosa accettazione dell'invito senza neanche chiedere informazioni sull'ordine del giorno di essa, si orienterebbe adesso verso posizioni di gran lunga più responsabili di quelle espresse da Segni nel suo famoso articolo.

Mentre Segni ha già lasciato la capitale nella stessa serata di ieri per far ritorno ad Abano, e Gronchi partirà oggi alle volte di Ischia, Martino resterà, in sede sia per istruire la delegazione italiana che si recherà a Londra sotto la sua presidenza, sia per proseguire direttamente i contatti con gli ambasciatori delle potenze maggiormente interessate alla questione di Suez. Sin da ieri, il ministro ha conferito con l'incaricato d'affari statunitense, mr. Jernegan, al quale ha riferito sulla sostanza della riunione al Quirinale: da notizie ufficiose c'è appreso altresì che l'on. Martino prenderebbe contatti particolari con gli ambasciatori d'Egitto e di Jugoslavia. Il governo italiano si sarebbe mostrato molto interessato all'estensione dell'invito londinese al governo di Tito, e ciò per ragioni tacitamente intuibili, dato che la Jugoslavia, come potenza mediterranea, potrebbe anch'essa svolgere una funzione moderatrice a salvaguardia della pace.

Truppe inglesi lasciano la Germania occidentale?

LONDRA, 9 — Il primo ministro inglese, Anthony Eden, ha disposto oggi per il ritiro di una divisione di fanteria dalla Germania occidentale in relazione alla crisi di Suez. Non si sa se il ritiro avrà luogo immediatamente, ma si è appreso che la Gran Bretagna ha comunicato ufficialmente alla NATO tale possibilità e non ha escluso il ritiro di altri contingenti.

La decisione segue al discorso pronunciato ieri alla radio dallo stesso Eden, discorso nel quale il *premier* ha fatto professione di intenzioni pacifiche ma ha contemporaneamente ribadito con asprezza le sue pretese a Suez e ha confermato le «misure precauzionali sul piano militare» già adottate.

Il discorso di Eden, bene accolto negli ambienti francesi, ha suscitato invece vivaci reazioni al Cairo e nelle altre capitali arabe. La Libia, l'Iraq (alleato di Londra nel patto di Bagdad) e la Giordania hanno escluso nella maniera più categorica che il loro territorio possa essere usato come base per attacchi all'Egitto. Ottomila lavoratori di Bahrein, l'isola del Golfo Persico, hanno dichiarato che demoliranno in 48 ore l'oleodotto americano se vi saranno attacchi militari.

Oggi, Indonesia, Iran, Pakistan e Norvegia hanno comunicato che parteciperanno alla conferenza di Londra.

Scigemitsu porrà a Bulganin le sue rivendicazioni territoriali

Un articolo della «Pravda» sui tentativi di certi ambienti nipponici di condurre le trattative al punto morto

MOSCA 9. — Il Ministro degli Esteri giapponese, Mamoru Scigemitsu, è tornato oggi con insistenza sulle richieste territoriali giapponesi, che riguardano le isole Kuna-siri e Itturup. Egli ha rinnovato le sue rivendicazioni in un colloquio «privato» di trenta minuti con il collega sovietico Scepilov e, dinanzi alla ferma posizione di quest'ultimo, ha chiesto di incontrarsi nelle prossime ore con Bulganin e Krusciov.

In coincidenza con le voci diffuse dagli ambienti nipponici secondo cui le trattative per la normalizzazione dei rapporti fra i due paesi sarebbero giunte ad un punto critico, la *Pravda* ha pubblicato oggi un articolo nel quale fa il punto della situazione.

L'articolo, a firma «l'osservatore» cita i dispacci della stampa di Tokio secondo la quale la delegazione giapponese avanzerebbe «proposte costruttive» e «se la parte sovietica non fa alcuna concessione», allora «non rimane altro che rompere le trattative». Nel leggere questi dispacci, scrive il giornale, si ha l'impressione che ci i giornali nipponici siano interessati non alla normalizzazione delle relazioni sovietico-giapponesi, ma a sollevare clamore sull'attività della delegazione giapponese a Mosca, cercando nello stesso tempo di calunniare l'Unione Sovietica e di ingannare l'opinione pubblica del Giappone. Le notizie della stampa rendono evidente che l'atteggiamento della parte giapponese non può essere giudicato costruttivo: basta ricordare le infondate pretese della parte giapponese nei riguardi della questione territoriale.

In sostanza la delegazione giapponese ripete ciò che più di una volta ha dichiarato a Londra, e non fa che segnare il passo. E questo in un momento in cui l'URSS ha fatto una serie di importanti concessioni al Giappone cercando la più sollecita normalizzazione delle relazioni fra i due paesi. La posizione della parte giapponese non può non sorprendere l'opinione pubblica sovietica. Nello stesso Giappone si chiede con sempre maggiore insistenza se i rappresentanti giapponesi cercano veramente una conclusione positiva delle trattative. Non è senza ragione che la radio giapponese, analizzando le attività della parte nipponica, ha dichiarato l'8 agosto: «Ciò non può continuare a lungo».

In effetti la continuazione della politica ostruzionistica seguita dalla parte giapponese, non può facilitare la soluzione del problema della normalizzazione delle relazioni sovietiche-nipponiche. Se la parte giapponese aspira alla normalizzazione, deve muoversi dal suo punto fermo. Se il Giappone ritiene che non sia ancora venuto il tempo di normalizzare le relazioni sovietico-nipponiche, lo si deve dichiarare apertamente e direttamente.

Per quanto riguarda la parte sovietica, essa ha dimostrato, durante le trattative il suo atteggiamento realistico verso la soluzione di molti problemi interessanti il Giappone. Se la parte giapponese non è tuttavia pronta ad assumere il medesimo atteggiamento verso la normalizzazione delle relazioni sovietiche nipponiche, l'Unione Sovietica può aspettare.

Fanfani in elicottero

NEW YORK, 9. — Il segretario della DC, on. Amintore Fanfani, ha visitato oggi New York in un modo alquanto insolito: in elicottero. La passeggiata aerea è stata offerta a Fanfani dalle autorità del porto di New York le quali sopraseddono ai ponti e ai tunnel che collegano l'isola di Manhattan con gli altri quattro quartieri della città.

Trecentosettantacinque morti a Cali secondo la versione del governo

Il presidente Pinilla Rojas accusato di tentare una speculazione politica — Operati numerosi arresti

BOGOTA' (Colombia), 9 - Le autorità della città di Cali, hanno dichiarato che 375 persone sono rimaste uccise per lo scoppio degli otto autocarri carichi di dinamite e che le altre informazioni circa il numero delle vittime, che in alcuni casi venivano fatte ascendere a 1200 sono esagerate.

Fonti giornalistiche continuano tuttavia a fornire cifre di molto superiori e fanno notare che i corpi immoti fino a ieri sera erano oltre 700. Il numero delle vittime tende d'altro canto ad aumentare date le gravissime condizioni di molti feriti.

A Miami l'ex presidente Albert Liera Camargo ha definito «scandaloso» il comportamento del governo di Pinilla Rojas, il quale «tenta di sfruttare la catastrofe per colpire, con false accuse di sabotaggio, i suoi avversari politici».

La popolazione della terra aumentata di 40 milioni

NEW YORK, 9 — Da statistiche delle Nazioni Unite risulta che la popolazione della terra alla fine del primo semestre dello scorso anno era salita a 2 692 000 000 di unità con un aumento di circa quaranta milioni di unità rispetto all'anno precedente. I Paesi più popolati sono la Cina continentale (582 600 000), l'India (382 milioni), l'URSS (200 000 000), gli Stati Uniti (164 200 000 nel 1955 e oltre 168 000 000 nel luglio 1956), il Giappone (88 milioni e 900 000), l'Indonesia 81 900 000), il Pakistan (80 milioni e 100 000).

Due condanne in Polonia per spionaggio

VARSAVIA, 9 — Un tribunale militare polacco ha condannato oggi due persone per spionaggio. Josef Prybil, accusato di avere lavorato per una organizzazione spionistica in Francia, è stato condannato a dieci anni di lavori forzati e il suo complice Sylvester Ossa, a tre anni di reclusione.

A CIPRO

(Continuazione dalla 1. pagina)

Charilaos Michael, di 22 anni, condannati per aver teso un'imboscata a una pattuglia — sono stati condotti al patibolo alle 2.45 di stamane, in un'atmosfera di grande segretezza.

Essi sono andati alla morte coraggiosamente, insieme. Fino a quando i soldati inglesi non li hanno prelevati nelle loro celle, essi hanno cantato in coro insieme a tutti gli altri detenuti del carcere inni patriottici e hanno scandito grida di «Viva l'EOKA! Viva l'Enosis, morte a Harding, abbasso l'Inghilterra!».

Nel momento in cui i trabocchetti si sono aperti sotto i piedi dei condannati, tutti i detenuti del carcere hanno iniziato lo sciopero della fame.

L'emozione prodotta in tutti gli strati della popolazione greca dal nuovo crimine è enorme. L'orrore di procedere all'esecuzione impartita da Harding viene considerato tanto più ignominioso, dopo il generoso appello lanciato dai condannati ai loro compagni di lotta affinchè forse salva la vita dell'ostaggio inglese che questi avevano deciso di giustiziare e dopo che quest'ultimo era stato, in effetti, restituito incolume.

Il ministro greco della presidenza del Consiglio, Constantin Tsatsos, ha fatto oggi la seguente dichiarazione: «Con tali atti il governo britannico si smentisce da se stesso: mentre sostiene di interessarsi alla sorte del popolo cipriota, con tali inumane esecuzioni esso rende la situazione ancora più difficile. Non è con le violenze e le esecuzioni che potrà essere soffocata la voce di un popolo in lotta per la propria libertà».

PIETRO INGRAO direttore
Aniello Coppola vice dir. resp.
Stabilimento Litogr. UESISA Via IV Novembre, 149 - Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956

LA NUOVA SEDE DEL "VOLKSSTIMME,,

VIENNA — La nuova sede del «Volkssimme», l'organo centrale del Partito comunista austriaco, costruita attraverso una grande sottoscrizione popolare. Nell'edificio a sinistra, si trova la sede della redazione e la tipografia; l'edificio a destra contiene oltre ad alcuni reparti tecnici, il club, il bar, la sala da pranzo e una palestra

Sono state ritrovate in America due disperse della "A. Doria,,

Si tratta di due signore italo-americane - Iniziati i lavori per ricostruire la prua della «Stockholm»

NEW YORK, 9 — Il numero dei passeggeri dell'«Andrea Doria» dei quali non si hanno notizie è sceso da 27 a 25 essendo stato accertato che due donne coniugate avevano declinato le loro generalità da nubili ai funzionari addetti a prendere nota dei superstiti. Ora il bilancio delle vittime causate dalla collisione fra la «Stockholm» e l'«Andrea Doria» risulta il seguente: due morti, 18 presunti morti e ventiquattro dispersi in tutto 45 persone.

La signora Annette Casumano di Jenning (Missouri) aveva fatto registrare ai funzionari della dogana il suo cognome da ragazza (Longo), mentre la signora Serafina Matteo di Bridgeport (Connecticut) aveva indicato il cognome da nubile, Cannarozzi.

Si sono iniziati i lavori di riparazione della prua della «Stockholm», i quali saranno completati entro il 15 novembre. Le riparazioni costeranno 995 000 dollari, oltre 600 milioni di lire, e richiederanno l'impiego da 300 a 500 tonnellate di acciaio.

UNA FANCIULLA CHE RIPORTO' USTIONI ATOMICHE

Si avvelena nell'anniversario del bombardamento di Nagasaki

TOKIO, 9 — La diciannovenne Masae Suzuia si è suicidata ieri bevendo del veleno disciolto in una bottiglietta di succo di frutta, alla vigilia dell'undicesimo anniversario del bombardamento atomico di Nagasaki.

La ragazza e il suo fidanzato si trovavano a Nagasaki, nel giorno dell'esplosione, ed entrambi riportarono ustioni, pur non rimanendo feriti o mutilati. Masae si è uccisa perchè i genitori le avevano proibito di sposare il giovane, Sengi Iamaguci, temendo che le ustioni riportate nello scoppio potessero ripercuotersi nella loro vita coniugale e ha voluto far coincidere il suicidio con l'anniversario del bombardamento.

Alle 11,02 (ora locale) di questa mattina i trecentomila abitanti di Nagasaki, hanno sostato alcuni minuti in silenzio in onore dei concittadini morti nel bombardamento. Nella piazza della città è stata tenuta una grande giornata nella quale gli oratori hanno chiesto che un numero maggiore di vittime della radioattività siano incoraggiate a contrarre matrimonio.

Un vecchio suicida per non farsi operare

VIENNA 9 — Terrorizzato dall'idea di sottoporsi ad un intervento chirurgico il settantenne Johann Milos, contadino di trattori, si è tolto la vita autoavvelenandosi. Ricoverato nell'orto adiacente all'Ospedale di Korneuburg, presso Vienna, ove era ricoverato, egli si è gettato in un pagliaio vi ha dato fuoco ed è morto fra le fiamme.